

XXVIII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Alba, 24 gennaio 2024

Carissime Consacrate

Carissimi Consacrati,

il prossimo 2 febbraio ricorre la Festa della Presentazione del Signore. Con la Chiesa diocesana celebriamo la 28ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata nella Cattedrale di Alba, sabato 3 febbraio, alle ore 16.00. Mons. Vescovo presiederà i Vespri con Rito del Lucernario. Attendiamo le consacrate e i consacrati; saranno particolarmente ricordati le sorelle e i fratelli che festeggiano gli anniversari di professione religiosa.

L'anziano Simeone, nel contesto della Presentazione di Gesù al Tempio, afferma del bambino: "luce per illuminare le genti" (Lc 2,32). Abbiamo bisogno di guardare i nostri percorsi con la luce di Gesù consegnata alla Chiesa. Il cammino sinodale è il contesto per accogliere, rischiarare, incoraggiare.

La vita consacrata dona il suo prezioso contributo al cammino sinodale diocesano, mettendo in atto una delle sue caratteristiche peculiari. Infatti, come ci rivelano gli studiosi di storia della vita consacrata, la sinodalità è una delle caratteristiche specifiche di ordini, congregazioni e istituti che hanno attraversato i secoli e contribuito in modo decisivo alla missione della Chiesa. Le grandi regole monastiche e di vita consacrata, come quella di san Benedetto o di san Francesco d'Assisi, manifestano l'importanza della condivisione e del confronto tra tutti i membri. La vita religiosa è fortemente caratterizzata da strutture partecipative e di condivisione. Papa Francesco, proveniente dalla vita religiosa, sta sottolineando con decisione per la vita della Chiesa l'importanza non solo dei Sinodi come eventi puntuali, ma della sinodalità nel popolo di Dio e dello stile sinodale che deve caratterizzare le relazioni e le strutture ecclesiali. Proprio per questo la vita consacrata può condividere con tutto il popolo di Dio la sua tradizione di sinodalità e di partecipazione.

Le nostre Comunità sono il corpo nel quale si realizza concretamente l'essere in un cammino comune. Si tratta sempre di relazionarci per inserirsi in questo corpo. La Chiesa è corpo, quindi ha strutture. Desideriamo la relazione personale con Dio; però il corpo ecclesiale ci domanda un impegno che non è scontato. Proprio così siamo in comunione con Cristo: accettando la corporeità della sua Chiesa. Un esempio che vale per tutti, non solo per i religiosi, è l'*obbedienza*; questa ci fa comprendere che noi non amiamo il Signore astrattamente, ma nel corpo ecclesiale dove ci rapportiamo esprimendo concretamente la nostra adesione a Lui.

Con questo spirito di comunione, desidero ricordare particolarmente con affetto e vicinanza le sorelle e i fratelli nella vita consacrata che vivono momenti di prova a causa della salute e della fragilità della condizione umana; la loro intercessione è preziosa nella vita ecclesiale in tempo di Sinodo.

Nell'attesa d'incontrarvi al nostro appuntamento celebrativo vi saluto con stima e affetto, in unione di preghiera.

don Franco Ciravegna